



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 13 giugno 2022
(OR. en)

10055/22

LIMITE

ECOFIN 605
UEM 177

Fascicoli interistituzionali:
2022/0178 (NLE)
2022/0179 (NLE)

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti (parte seconda)/Consiglio
Oggetto:	PROGETTO di lettera del presidente del Consiglio ECOFIN al Consiglio europeo Ampliamento della zona euro - Croazia

Si allega per le delegazioni un progetto di lettera del presidente del Consiglio ECOFIN al Consiglio europeo concernente l'ampliamento della zona euro — Croazia.



COMITATO ECONOMICO E FINANZIARIO

IL SEGRETARIATO

Bruxelles, 17 giugno 2022

PROGETTO

***Lettera del presidente del Consiglio ECOFIN
al Consiglio europeo***

Ampliamento della zona euro — Croazia

In conformità delle procedure previste dall'articolo 140 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE o trattato), il Consiglio ECOFIN ha discusso le relazioni sulla convergenza elaborate dalla Commissione e dalla Banca centrale europea (BCE), valutando in particolare lo stato di convergenza raggiunto dall'economia croata, nonché le proposte della Commissione di abrogazione della deroga per la Croazia a decorrere dal 1° gennaio 2023.

Con la presente Le comunico, sotto la mia responsabilità personale, le informazioni sui principali elementi della discussione dei ministri al Consiglio ECOFIN del 17 giugno. La presente sintesi non costituisce una posizione formale del Consiglio ECOFIN, ma è intesa a informare il Consiglio europeo in merito alle nostre deliberazioni. Il Consiglio prenderà le decisioni formali su questa materia in luglio, tenendo conto dei pareri del Parlamento europeo e della BCE, nonché delle discussioni del Consiglio europeo e della raccomandazione degli Stati membri appartenenti alla zona euro a norma dell'articolo 140, paragrafo 2, TFUE.

I ministri hanno discusso degli sviluppi economici in Croazia e valutato il livello di convergenza raggiunto dal paese. Dalla discussione sono emersi gli elementi figuranti in appresso.

- **Finanze pubbliche:** a causa della crisi COVID-19, nel 2020 il disavanzo pubblico si è aggravato notevolmente, raggiungendo il 7,3 %. Tuttavia, già nel 2021 tale disavanzo è stato portato al di sotto del 3 % grazie alla piena ripresa economica e all'eliminazione progressiva ma sostanziale delle misure temporanee di emergenza. Il programma di convergenza 2022 della Croazia prevede una riduzione del disavanzo pubblico dal 2,9 % del PIL nel 2021 al 2,8 % nel 2022 e all'1,6 % nel 2023. Secondo le previsioni economiche di primavera 2022 della Commissione, il disavanzo pubblico dovrebbe diminuire ulteriormente raggiungendo il 2,3 % del PIL nel 2022 e l'1,8 % nel 2023. Ciò dovrebbe comportare, secondo le previsioni della Commissione, una riduzione del debito pubblico al 73,1 % del PIL nel 2023, un valore molto vicino al livello pre-COVID registrato nel 2019, e una continua riduzione fino alla metà degli anni 2020, nell'ipotesi di un differenziale tra tasso di interesse e tasso di crescita favorevole. Recentemente è stato rafforzato considerevolmente il quadro di bilancio croato, principalmente grazie al recepimento dei requisiti che erano rimasti in sospeso della direttiva 2011/85/UE del Consiglio sui quadri di bilancio. La nuova legge sul bilancio adottata nel dicembre 2021 ha comportato tra l'altro miglioramenti significativi per quanto riguarda il processo di previsione nonché la coerenza e il livello di dettaglio dei piani di bilancio a medio termine.
- **Stabilità dei prezzi:** Nell'aprile 2022 il tasso medio di inflazione su 12 mesi era pari al 4,7 %, ossia al di sotto del valore di riferimento del 4,9 %. In generale, l'andamento dell'inflazione in Croazia è stato strettamente allineato a quello della zona euro nel decennio precedente la crisi COVID-19. Negli ultimi mesi l'inflazione croata si è discostata da quella della zona euro, in parte per effetto dei rincari dei prodotti alimentari, ma anche per effetto di una ripresa economica più vigorosa rispetto alla zona euro. Si prevede tuttavia che il tasso di inflazione rimanga al di sotto del valore di riferimento nei mesi a venire e che rimanga vicino alla media della zona euro sia nel 2022 che nel 2023. Affinché l'integrazione della Croazia nella zona euro abbia successo sarà necessario monitorare costantemente una serie di rischi di revisione al rialzo in termini di inflazione e introdurre politiche adeguate per accompagnare il processo di recupero. Vi è margine per allineare meglio la determinazione dei salari all'andamento della produttività, tenendo conto del ruolo del settore pubblico quale leader salariale. L'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza (PRR) dovrebbe attenuare i rischi inflazionistici, in quanto molte riforme ivi incluse hanno il potenziale di rafforzare la competitività sul mercato e di ridurre i costi per le imprese, esercitando in tal modo nel lungo periodo una certa pressione al ribasso sui prezzi dei prodotti finali.

- **Stabilità del tasso di cambio:** la kuna croata ha aderito all'ERM II il 10 luglio 2020 e rispetta un tasso centrale pari a 7,53450 per un euro, con una banda di oscillazione standard pari a ± 15 %. Nel corso degli ultimi due anni la kuna è rimasta sostanzialmente stabile e ha presentato oscillazioni entro una banda ridotta pari a meno di ± 1 % dal suo tasso centrale rispetto all'euro. Dopo l'adesione all'ERM II, le autorità hanno assunto impegni post-adesione, con l'obiettivo di conseguire un elevato livello di convergenza economica sostenibile prima dell'adozione dell'euro. La Commissione ha presentato la sua valutazione, secondo la quale gli impegni sono stati pienamente attuati.
- **Tassi d'interesse a lungo termine:** il tasso d'interesse medio a lungo termine in Croazia nei 12 mesi fino all'aprile 2022 si attestava allo 0,8 %, restando inferiore di 1,8 punti percentuali rispetto al valore di riferimento del 2,6 %.
- La **legislazione nazionale**, incluso lo statuto della banca centrale croata, è pienamente compatibile con gli articoli 130 e 131 TFUE e con lo statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea.

Sono stati altresì esaminati **fattori aggiuntivi** cui fa riferimento il trattato, quali l'evoluzione della bilancia dei pagamenti e l'integrazione dei mercati finanziari e dei prodotti. L'economia croata è ben integrata nell'economia dell'UE, tuttavia nel 2021 è stato proposto di sottoporre il paese a un esame approfondito a titolo della procedura per lo squilibrio macroeconomico poiché la posizione patrimoniale netta sull'estero (NIIP), l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), la crescita dei prezzi delle abitazioni e gli indicatori del debito pubblico lordo hanno superato le rispettive soglie indicative. Dai risultati dell'esame approfondito 2022 della Commissione emerge tuttavia che la correzione degli squilibri macroeconomici è ripresa nel 2021. Il PRR della Croazia dovrebbe agevolare le riforme in vari settori e sostenere in tal modo l'ulteriore correzione degli squilibri macroeconomici nel medio termine. La ripresa ha altresì ridotto il rapporto debito privato/PIL, che è tornato vicino al livello pre-pandemia. Sia il debito delle famiglie che quello delle imprese sono inferiori alle soglie prudenziali, anche se sono ancora superiori ai livelli suggeriti dai fondamentali. È migliorato l'equilibrio dei conti con l'estero e la tendenza della posizione patrimoniale netta sull'estero (NIIP) è nuovamente al rialzo. Una serie di riforme previste dal PRR dovrebbe contribuire a migliorare il quadro di bilancio, l'efficacia in termini di costi nel settore pubblico, l'accesso ai finanziamenti, come anche rafforzare il quadro antiriciclaggio e il contesto imprenditoriale. Tali riforme dovrebbero inoltre accrescere il potenziale di esportazione dell'economia, la partecipazione al mercato del lavoro e incentivare la produttività a lungo termine. Le autorità dovrebbero garantire l'attuazione piena e tempestiva delle riforme previste dal PRR.

Alla luce di quest'analisi, i ministri ECOFIN condividono la valutazione della Commissione e della BCE secondo cui la Croazia ha raggiunto la compatibilità giuridica e soddisfa i criteri di convergenza e, tenendo anche conto dei fattori aggiuntivi, ritengono che la Croazia soddisfi le condizioni per l'adozione dell'euro.

I ministri hanno inoltre sottolineato l'importanza degli impegni successivi all'adesione, assunti dalla Croazia nel luglio 2020 al momento dell'adesione all'ERM II, ritenuti di notevole rilevanza per conseguire un elevato grado di convergenza economica sostenibile e per una partecipazione riuscita alla terza fase dell'Unione economica e monetaria. Ciò comprende in particolare misure volte a rafforzare il quadro antiriciclaggio a seguito del recepimento della quinta direttiva antiriciclaggio, la riduzione degli oneri amministrativi e finanziari per l'economia attraverso un'ulteriore semplificazione delle procedure amministrative e la riduzione degli oneri parafiscali e non fiscali, il miglioramento del governo societario delle imprese statali e il rafforzamento del quadro nazionale in materia di insolvenza in linea con la direttiva (UE) 2019/1023.

I ministri sostengono le proposte della Commissione volte ad abrogare la deroga a favore della Croazia a decorrere dal 1° gennaio 2023 e si rallegrano dell'ampliamento della zona euro a tale paese.

I ministri accolgono con favore la raccomandazione adottata dai membri del Consiglio che rappresentano gli Stati membri la cui valuta è l'euro. Incoraggiano vivamente le autorità croate a perseguire, per il periodo successivo al 2023, una politica di bilancio tesa a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad attuare ulteriori riforme strutturali e investimenti inclusi nel PRR della Croazia e solide politiche micro e macroprudenziali per mantenere una convergenza sostenibile — in particolare la convergenza dell'inflazione — e per assicurare il buon esito della partecipazione all'unione monetaria. I ministri esprimono soddisfazione per il fermo impegno assunto a tal fine dalle autorità croate.
